RACCOLTA DI POETICI COMPONIMENTI PER LA FESTA DEL MIRACOLOSO CROCIFISSO CHE SI...

RACCOLTA
DI POETICI COMPONIMENTI
PER LA FESTA
DEL MIRACOLOSO
CROCIFISSO

Che si celebra in Ponsacco ne' giorni 3. 4. e 5. Maggio

DEDICATA

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

LORENZO NICCOLINI

MARCHESE DI PONSACCO E CAMUGLIANO

CAVALIERE DEL SAC. MILIT. ORDINE DI S. STEFANO P. E M.
E CIAMBERLENO DELLE LL. MM. II. E AA. RR.

IN FIRENZE) (MDCCLXXI.

Nella Stamperia ALBIZZINIANA all' Inf. del Sole.
Con licenza de' Superiori.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Uesti Poetici Componimenti, che io Vi presento in segno della grata memoria, che conservo viva nel cuore verso di Voi, Illustrissimo Signore, e della Nobilissima Vostra Casa, vengono alla luce

in occasione della Festa, che nei giorni 3. 4. e 5. dell' entrante mese si celebra del miracoloso CROCIFISSO nella Chiesa Pievania del Vostro Feudo di Ponsacco. Taluno forse avrebbe quì colta l'occasione di rammentare i rari pregj Vostri, e della rinomatissima Vostra FAMIGLIA, ma essendo questi noti a chiunque, nulla, o poco rileva, che siano ripetuti per bocca mia. Laonde scostandomi dall' uso di molti, che in simili occasioni con iscoperta adulazione, perchè per lo più profittevole, si diffondono in soverchie affettate lodi, mi contenterò di semplicemente offerire a VOI, ILLUSTRISSIMO SIGNORE, che procurate piuttosto di meritarle, che di ascoltarle, questa piccola Raccolta, e con essa tutto me stesso, desideroso sempre più che mi si porgano nuove occasioni di contestarvi per i tanti benefizj ricevuti quella riconoscenza, e gratitudine, che rimostrar Vi deve il Vostro

Firenze pmo Maggio 1771.

Umilis. Devotis. ed Obbligatis. Servo, e Vassallo
GIUSEPPE CALOERANI.

Unque d' Eterno Padre Eterno Figlio
Santo ugualmente, ed ugualmente immenso,
Chi tutto è in tutto, e in ogni parte estenso
Fu servo della pena, e del periglio?

Quei che al prim' atto, al balenar del ciglio
Dà legge, e moto a ciò ch'io veggio, e penso,
Provar dovea barbaramente offenso
Le ree vicende del mortale Esiglio?

Opra gli Ebrei del braccio suo non sono?
Non è suo questo Ciel, quel Mare incerto,
Non è quel Tronco di sua Terra un Dono?

O santissimo Amor! Tuo solo è il merto,
Tu quella Croce di Giustizia al Trono
Ergi gridando: il mio Trionfo è certo.

D. D. F. L.

Er trar l' uomo dal nulla, e porlo in seno
Di tranquillo goder, d' aurei contenti,
Per far che' tremi il suol, fremano i Venti,
E tutto poi si ricomponga appieno;

Basta che parli un Dio; che tutti intenti
Gli Astri, la Terra, il Mar cedono al freno,
Tutto prende vigor, tutto vien meno
All' alto risuonar dei gravi accenti.

Ma per rendere all' Uom la bella Aurora
Che il primiero turbò folle reato
Il Verbo Dio fatt' Uom disse: si muora.

Intendesti o mortal? Un Dio svenato
Costa la sorte tua: Nè pensi ancora
D' essere a Lui più fido, a Lui più grato?

D. D. S. F.

Gorga dal sen di ruinoso scoglio
Limpido umor di santa verga al tatto,
Cade l' Egizio stuolo al suol disfatto
Ove il menò di Faraon l' orgoglio.

Nasce dal nulla il mondo, e in reo cordoglio
Allor che rompe d' amistade il patto
Piange sommerso i falli, e di tal atto
Fu l' Artefice invitto un solo, io voglio.

Ecco Sisara estinto, ed ecco il rio
Oloferne distrutto, ecco la forte
Gerico al suol di sue ruine in mezzo.

Tutto formossi a un cenno sol di Dio:
Ma l' umana salvezza ebbe per prezzo
Chiodi, Spine, Flagelli, e Sangue, e Morte.

Di Lione Ruzzoldi.

COn trionfo novel ſvelata ſplende
Del Crocifiſſo Amor l' Imago augusta ;
E quel cui deſtinò l' età vetuſta
Solenne onor Popol fedel le rende.

Con ſacra pompa ei faci ardenti appende
Davanti a Lei d' alti prodigj onuſta ;
Sparge cantici ogn' Alma, e ſpeme ha giuſta
D' eterna aita, e nuove grazie attende.

Ma chi la grave in Ciel comparſa eſtrema
Del veſſillo Real gran nunzio, e ſegno
Del Giudice Divin rammenta, e trema ?

Penſici il Giuſto, e tremi : è un grato pegno
Di culto anche il timor ; ma l' empio gema,
E cangi in duol ſuo ſteril plauſo, e indegno.

D. A. O. M.

Ra, previsto nell' eterno fato,
Che mosso da pensiere infesto, e rio
Avrebbe Adam l'Arbor fatal gustato,
Ed Eva reso pago il van desio.

Che tutto allora si saria variato,
E che poi l' ira sua posta in oblio,
Per noi redimer dal comun peccato
Sceso sarebbe in sulla terra un Dio;

Che flagellato, e cinto di ritorte,
Sovra di duro legno l' ultim' ora
Avria consunto sofferente, e forte;

Ma pur prefisso eravi fin d' allora,
Che atro spavento alle tartarée porte
Recato avria quel nobil Tronco ancora.

D. D. A. P. V.
P. A.

SE all' infelice Arbor l'Arbor fatale
Colla morte apportò pianto, e dolore,
Nuov' Arbor di salute, Arbor vitale
Sul Golgota piantò l' eccelso amore.

E quivi affisso in forma d'Uom mortale,
Tra noi con DIO per farsi mediatore,
Se stesso offerse al suo Padre immortale
Del danno universal riparatore;

E con strazio il più inumano, e fiero,
Vittima, e Sacerdote in questo Legno
Compì di redenzion l'atto, e il mistero.

Questo di sue vittorie è il più bel segno,
E di Averno il terror; questi il sentiero
N' apre all' acquisto del celeste Regno.

D. B. T.

Lun-

Ungi Castalie Dive
In questo sacro giorno
Tempo non è da far con voi soggiorno.
Non più, non più di vostra mano aspetto
I troppo frali allori
Or che mi scalda, anzi m' infiamma il petto
Il coronato Re d' alti dolori.
Schiera devota; e pia
Che in santo amor congiunta, al vero Dio
Offri sacri tributi,
E che l' usato rito
Magnifico, e perfetto
Cerchi compir per quanto ad uom s' aspetta,
Ond' è che in ogni parte
Il sacro Tempio per grand' ostro splende,
E splende sì, che quasi i lumi offende;
Deh non voler tu sola
Grata mostrarti al tuo Fattor de i doni
Che in larga copia a tutti noi comparte,
Ma se pietosa sei

La-

Lascia che unisca anch' io prostrato, e umile
A' tuoi fervidi voti i voti miei.
Sì del Motor Superno
Diletto Figlio, che dagli alti scanni
Del Campidoglio eterno
Godi i voti accettar di un umil core;
Ah non sia ver che i venti
Portin con se di mie preghiere il suono,
Ma ti giungano al Trono
Fisse sull' ali ai Serafini ardenti.
Segui con larga mano
Su tutto il mondo intiero
Ma più su questa a te devota terra
A sparger di tue grazie .... oh Dio! ma quale
Forza più che mortale
M' alza sovra me stesso, e quasi in grembo
Par che mi tragga all' Eternal Possanza?
Oh qual mi si palesa
La Divina sembianza
Non mai quaggiù compresa!
Parti volgo profano,
Tenti mirare invano
Pria che il caduco, e frale
Resti da te diviso
Quello che abbella, e eterna il Paradiso.
Ma nò ferma piuttosto, e in atto umile
Pendi

Pendi dal labbro mio
Che parla al ſuon della mia cetra Iddio.
Giuſto è l' onor che a gara
A me ſi preſta, perchè a me ſi dee:
Ma non è già che ſia ſempre gradito
Quando non vada unito
All' apparato eſterno
Un cor pentito, un ſentimento interno.
Quegli che non iſdegna
Piegare il collo al mio ſovran volere,
Sì queſti ſol m' impegna
Dall' eternal mio Trono
A verſar di mie grazie il nobil dono.
Mira Lorenzo, a cui
Vaſſallo in Terra ſei,
Se un vivo eſempio vuoi
Veder de' ſervi miei.
Ei trall' alte grandezze in cui lo poſi
Non ſi ſcordò giammai,
Come pur troppo tra i mortal ſi vede,
Che tutto è dono mio ciò che poſſiede:
Egli un dover ſi crede
Il ſollevar l' oppreſſo,
L' amar la ſpecie ſua quanto ſe ſteſſo.
Egli tra ſe contempla
La mia Legge verace,

E con

E con quei facri detti
Regola i fuoi penfier, l'opre, e gli affetti;
Onde addivien che a' cosi raro efempio
Abbassa il ciglio, e impallidisce l'empio.
Nè men coftante, e forte
Fu nella forte avverfa, e ben fi vide
Quando mi piacque un giorno
Quella dell'alma fua parte più cara
Chiamare a parte dell' eterno Regno;
E i fu coftante a fegno,
Che a me facendo l'aspro suo dolore,
Più agli occhi miei fi refe
Degno del mio favore;
E fin d'allora a riftorarne i danni
In MADDALENA una tal Donna eleffi,
Che feco in nodo maritale avvinta,
Con le dolci maniere,
Col buon coftume, e col gentil drappello
Delle virtù, che le fon guida, e fcorta,
Farà giungere il grido
De' NICCOLINI Eroi
Sull' ali della fama ai lidi Eoi.
Così decreto, e fcrivo
In celefte adamante i detti miei;
E tu Popol che fei
A lor vaffallo, il mio favor men pronto
Non

Non fia nel sollevarti,
Se dietro a tanto lume
D' ergere i tuoi pensier terrai costume.
Udiste? Ecco che vanno
Lungi troppo da me gli spazj immensi;
Ecco ritorno ai sensi.
Su, che si tarda l' immortal Decreto
A venerar devoti?
Popolo avventuroso
Ceda omai lo stupore
All' alma gioia, che c' inonda il petto.
Arda l' Arabo odore,
E in musical concento
Si renda onore, e laude
Al sommo Dio, cui l' Universo applaude.
Gite ai novelli Sposi,
E per me dite lor qual bella, e rara
Nuova sorte gli attenda;
Ch' io già di tal dolcezza
Inebriato ho il seno,
Che di mia Lira il suon manca, e vien meno.

Di Adamo Marchi.

Helena, cum se in longinquas regiones conferret, Dominicam Crucem hominibus optatam fertur reperisse.

❖❖❖❖❖

Eia age; nunc properemus iter; quid vate moramur?
Tarda & corrumpet regia corda quies?
Iam reperire Crucis signum fuit ante voluntas,
Nunc iurata igitur rumpere vota nefas.
Tam Sanctum Pignus cunctis venerabile in aevum
Pulsari haud pedibus barbaricis licitum.
Sic Helena effata: & Sociis ex ordine fidos
Delecta, Hesperiâ dissita Regna petit.
Postulat hinc atque hinc, quo Crux tenebrosa latescat,
Quisque sed inceptis subdola dicta refert.
Improvisus adest senior; qui monstrat acumen
Montis, ubi remanet vis, hominumque salus.
Advolat, & cursu superat Regina volucres;
Nec iam laeta manet, dum procul extat apex.
Pervenit ast illuc; de pectore gaudia spirat;
Repperit, applaudit, percolit, inde capit.

Ad

Ad Patriam remeat; Lignum surpaverat hostis;
Ante iocus; sed nunc Gentis habetur honos,
Undique odorato Reges sudantia Ligno
Thura: pii hac Homines munera sacra ferunt.
Quin io Urbes exclamant: Aetherque remugit:
Io valles, sylvae, flumina cuncta sonant.
Foemina perpetuis laudum celebranda Tryumphis!
Ligno abs Te data lux: Hoc data vita Tibi.

Abbas Jacobus Valli.

VATES AD PONTEM-SACCI.

EN tibi Pons-Sacci redeunt solemnia : festa
Luce fave , & toto pectore Vulgus ades.
Dic bona verba , roga , & sacro Deus arbore fixus
Annuet , an cessas ? annuit Ille , roga .
Auguror , optabis pia munera , sanctaque Caeli
Auxilia , & Domini tempora longa tui .
Vota cadent , videasque modis assurgere miris
Nomen , & augustae pignora tanta Crucis .
Et Dominum incolumem per longos videris annos
Multaque suscipiet gaudia , multa dabit .
Dives eris late referens caelestia dona
Ex Cruce , & ex Domino caetera , dives eris .

A. C. G.

PROTESTA.

A Questi Componimenti è stato dato luogo nella presente Raccolta secondo l' ordine del tempo, in cui sono pervenuti all' Editore.